

IL COLLOQUIO

Andrea Orlando

“La classe dirigente va selezionata riformare il partito è l’antidoto”

L'ex ministro del Lavoro: “Non è mai un problema di singoli casi”

Sul campo largo
Quello di Bari è indubbiamente un duro colpo, ma dobbiamo capire come superarlo

Sull'euro-candidatura
C'è una riflessione in corso, voglio decidere con la mia comunità a cui devo tutto

MARIO DE FAZIO
GENOVA

C'è un filo rosso che lega le inchieste giudiziarie e le bufere politiche che, da Bari a Torino, flagellano il Partito democratico e destabilizzano l'alleanza giallorossa. Ed è costituito dalla necessità di «una riforma del partito sulla selezione della classe dirigente, l'unico antidoto a queste degenerazioni».

A esserne convinto è il deputato dem Andrea Orlando, che analizza le due mine esplose nel campo largo con una visione d'insieme più ampia. Per l'ex ministro «la questione centrale è la riforma del partito», anche in episodi come quello di Torino, dove un'inchiesta giudiziaria sul voto di scambio ha coinvolto l'esponente dem Salvatore Gallo.

«Quando accadono cose del genere non è mai un problema di singoli casi. Il tema vero è che non ci sono più meccanismi che regolino i processi democratici e ridiano forza e centralità alla selezione della classe dirigente. Il partito spesso è eccessivamente assoggettato alla dimensione istituzionale e non riesce a creare i necessari contrappesi quando si innescano processi degenerativi o trasformistici», chiarisce Orlando a margi-

ne di un convegno sulla portualità organizzato dal partito a Genova, primo appuntamento del ciclo “Impresa domani” che farà tappa anche a Terni (per parlare di siderurgia e automotive) e a Torino (per discutere di politiche industriali).

Una selezione della classe dirigente che per il deputato Pd dovrebbe avvenire «attraverso i partiti e non attraverso le filiere, che vengono associate in maniera piuttosto sommaria alle correnti. In verità chi controlla i pacchetti di voti passa da una corrente all'altra indifferentemente». Un rischio, quello della spregiudicatezza dei “cacicchi” locali, spesso sollevato da voci inascoltate. «Ci sono stati parlamentari che in passato hanno denunciato degenerazioni e operazioni trasformistiche travestite da falso civismo, come Michele Bordo in Puglia o Stefano Esposito in Piemonte, e che non sono stati ricandidati» aggiunge il dem. Il punto decisivo, per Orlando, «è ricostruire il tessuto collettivo del partito: è l'unico antidoto che esiste. E credo che sarà il lavoro che dovrà affrontare la segretaria Schlein appena archiviati i prossimi passaggi politici».

Nel caso pugliese, però, alle difficoltà interne si sommano le stilette dei potenziali alleati, con l'an-

nnullamento delle primarie per il candidato sindaco di Bari e il gelo sull'asse Pd-M5S. Rispetto agli attacchi di Conte, Orlando si dice convinto che «si debbano respingere le provocazioni e continuare a cercare soluzioni, la partita è più grande di quello che può apparire e non riguarda solo la città di Bari», e rilancia la necessità di «uno sforzo unitario che dev'essere massimo» ma, allo stesso tempo, «salvaguardando la dignità delle forze politiche». Orlando poi argomenta così: «Quello di Bari è indubbiamente un colpo al campo largo, ma dobbiamo capire come superarlo riducendo la portata di questa ferita». Una possibile soluzione è «cercare un terzo nome come candidato sindaco di Bari», considerato che «è molto difficile che uno dei due si faccia indietro».

Tra i nodi da sciogliere nelle prossime settimane, però, c'è anche la composizione delle liste per le Euro-



pee. E, stando a quanto filtra dal partito, la segretaria Schlein ha chiesto a Orlando di candidarsi per Bruxelles nel collegio Nord Ovest, in seconda posizione dopo Cecilia Strada.

DS3374

DS3374

Per i vertici del Nazareno l'ex ministro sarebbe il profilo ideale per coprire il vuoto di rappresentanti della sinistra interna del partito, a fronte di tanti civici o ex sostenitori di Bonaccini al congresso. «C'è una riflessione del partito nazionale e mia in corso, voglio decidere con la mia comunità, cui devo tutto, con i compagni e le compagne e con i militanti di base che in tutti questi anni hanno riposto fiducia in me, e capire qual è la soluzione migliore per le sfide che abbiamo di fronte» conferma Orlando, per il quale sarebbe pronto il ruolo di capogruppo dem all'interno della famiglia del Pse. L'ex ministro, però, non ha ancora sciolto le riserve, anche perché in Liguria ampie porzioni del Pd e del centrosinistra guardano a lui come candidato ideale per le regionali del prossimo anno.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA